

Lo sport
Cricket, l'Inghilterra
torna campione
dopo 44 anni
di **Domenico Calcagno**
e **Luigi Ippolito** a pagina 15

Il cricket torna a casa

L'Inghilterra campione dopo 44 anni nello sport dominato dalle ex colonie

dal nostro corrispondente a Londra **Luigi Ippolito**

Il tormento e l'estasi. Il panico e il giubilo nei tinnelli della nazione. Ieri l'Inghilterra celebrava un traguardo agognato per anni: e non perché avessero finalmente portato a compimento la Brexit. Ma perché per la prima volta la nazionale, domenica sera, aveva trionfato ai Mondiali di cricket: e non in posto qualsiasi, ma allo stadio dei Lord's di Londra, il tempio di quello sport bizzarro cui solo gli inglesi (e le loro ex colonie) riescono ad appassionarsi.

«La più grande partita della storia», titolavano ieri i giornali, che hanno dedicato pagine e pagine speciali all'evento, accompagnate da gigantografie ed editoriali. «Ci siamo mangiati le unghie, ci siamo nascosti dietro il divano, ma non abbiamo mai dubitato», proclamava la tempestiva pubblicità di una banca.

«It's just not cricket», «non è affatto cricket», dicono gli inglesi per definire qualcosa di scorretto, che non sta alle regole. Perché quello sport complicato — sono 25 anni

che la mia amata consorte britannica prova inutilmente a spiegarmelo — riassume l'essenza del carattere nazionale. *Fair play*, flemma, attese: una partita di cricket può durare una giornata intera, durante la quale la cosa più eccitante che si verifica è la pausa per il tè.

Ma «chi ha detto che il cricket è noioso?», smentiva ieri il titolo di prima del *Telegraph*: perché la finale di domenica contro la Nuova Zelanda ha sovvertito tutte le tradizioni. L'Inghilterra è stata protagonista di una rimonta entusiasmante e ha portato a casa il risultato solo ai supplementari dei supplementari, dopo oltre otto ore di gioco: una cosa mai vista prima.

Una maniera molto inglese di vincere, hanno osservato i commentatori. Perché era arrivata ai supplementari anche la vittoria ai Mondiali di calcio del 1966 (pure quelli in Inghilterra, allo stadio di Wembley), trionfo cui quello di questa domenica è stato paragonato. E la stessa cosa era avvenuta ai Mondiali di rugby a Sidney nel 2003. Sofferenza e stoicismo, il sigillo di una nazione.

Perdere a cricket era ormai il vero passatempo nazionale: soprattutto contro gli ex sud-

diti, indiani e pachistani, diventati maestri nello sport imposto dai colonizzatori. E dunque la vittoria di ieri ha in qualche modo restaurato le gerarchie storiche e mentali.

Era da un po' che l'Inghilterra andava a caccia di un successo sportivo: e lo aveva sfiorato due volte. L'anno scorso la nazionale maschile di calcio aveva trascinato gli animi, ma il suo sogno si era infranto in semifinale. E la stessa cosa è accaduta qualche giorno fa anche alle calciatrici donne, che pure hanno suscitato un travolgente entusiasmo collettivo.

C'è dunque dell'ironia e del simbolismo nel fatto che il trionfo finale abbia il sapore e il colore del cricket. Nella scena conclusiva di *Another Country*, il film degli anni 80 con Rupert Everett che rievoca la vita di Guy Burgess, la spia di Cambridge al soldo dei sovietici, la giornalista del *Times* va a Mosca a intervistare l'anziano ex agente, in esilio in Russia da decenni, e gli chiede se gli manchi qualcosa dell'Inghilterra. Lo sguardo del vecchio aristocratico si perde in lontananza e la sua voce sussurra: «Il cricket».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le regole e la Storia



**Dal Regno all'India
In campo per giorni**

Il cricket è uno sport praticato con mazza, palla e guantone da due squadre di 11 giocatori. Le partite possono durare fino a 4 giorni (in alcune varianti). Nato in Inghilterra nel '700, comparso alle Olimpiadi nel 1900 (foto), è molto seguito nei Paesi del Commonwealth

**Colpire e correre
Un team alla volta**

La partita si divide in due *innings*: una squadra impegna tutti i suoi giocatori in battuta, uno alla volta, finché non sono eliminati tutti; poi ci si inverte. Per fare punti i giocatori della squadra in battuta devono colpire e correre su una corsia di 20 metri più volte possibile

**Al terzo posto
dopo calcio e Giochi**

I Mondiali di cricket, che sarebbero il terzo evento sportivo più seguito al mondo dopo quelli di calcio e le Olimpiadi, si disputano ogni 4 anni dal 1975. Vi partecipano 10 squadre: l'Inghilterra ha vinto quest'anno per la prima volta, l'Australia ne ha vinti 5



**Il leader pakistano
che vinse la Coppa**

I più forti giocatori della storia del cricket provengono da ex colonie britanniche, come l'indiano Sachin Tendulkar e il pakistano Shahid Afridi. Tra i più noti in Europa c'è Imran Khan, capitano del Pakistan ai Mondiali vinti nel 1992, oggi primo ministro del suo Paese

I ricorsi

**Per la prima
volta i maestri
hanno battuto
gli allievi**

di **Domenico Calcagno**

Mettiamola così. Nel calcio gli inglesi se la sono cercata. Lo hanno inventato, esportato, ma fino al 1950 hanno snobbato la Coppa del Mondo ritenendosi troppo bravi per la concorrenza. Peccato che alla prima uscita l'Inghilterra perse 1-0 con gli Stati Uniti e solo 16 anni dopo, sul tappeto magico di Wembley, i bianchi alzarono la loro

unica coppa battendo la Germania Ovest 4-2 all'*overtime* con uno dei tre gol di Geoff Hurst, quello del decisivo 3-2, che secondo molti (tedeschi sopra tutti) non era nemmeno gol. Anche nel rugby hanno spesso fatto i fenomeni e hanno dovuto aspettare 180 anni per diventare campioni nel 2003. Nel cricket, però, la storia è diversa: non hanno fatto troppo i preziosi, hanno trovato avversari durissimi. La prima partita internazionale, giocata a Melbourne nel 1877, si chiuse infatti con una rovinosa sconfitta. Domenica, però, hanno messo a posto le cose e completato la loro trinità sportiva: dopo quella del calcio e del rugby, anche la coppa del cricket è «tornata a casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vincitori Il capitano dell'Inghilterra Eoin Morgan, 32 anni, solleva il trofeo della Coppa del Mondo dopo la finale contro la Nuova Zelanda al Lord's cricket ground di Londra (Afp)